

Il mercato dell'Ict va in picchiata

A. Bio.

Sempre peggio. L'Ict in Italia non dà segnali di risveglio, anzi. Le previsioni per fine anno indicano un calo del 4,3% nel "Global digital market" in Italia. Peggio quindi del -1,8% del 2012 e anche del -2,1% registrato l'anno prima. E del -4,3% è stata anche la flessione nel primo semestre 2013 (-1,3% l'anno prima).

Il Rapporto Assinform relativo al mercato dell'Ict nei primi sei mesi dell'anno, con previsioni per fine 2013, consegna la fotografia di un mercato dell'Ict in difficoltà in cui il punto più critico, si legge nella nota dell'associazione presieduta da Elio Catania, sta nel fatto che «l'innovazione digitale sta penetrando nella società e nell'industria italiana, ma su basi ancora troppo limitate e a ritmi troppo lenti».

Lo studio, realizzato con NetConsulting, indica per i primi sei mesi del 2013 un valore del Global digital market superiore ai 32 miliardi. A fine anno invece si dovrebbe raggiungere quota 65,177 miliardi, con un dato buttato giù da Tlc e It, a fronte di una crescita dei segmenti innovativi pari al 5,2 per cento. Segno appunto che i componenti di nuova generazione stanno subentrando a quelli tradizionali, ma con un ritmo ancora troppo blando. Il risultato è quello di un Paese in ritardo rispetto all'Europa. Qui, secondo Assinform, il mercato dell'Ict sta comunque marginalmente crescendo portando a un'incidenza del settore sul Pil prossima al 7%, a fronte di una quota che in Italia è minore del 5 per cento.

Tra i numeri del Rapporto Assinform emergono tuttavia chiaramente dinamiche differenziate a seconda dei vari segmenti. Alla discesa marcata dei servizi di rete delle Tlc (-9,2%), dovuta principalmente al costante calo delle tariffe, si affianca una flessione della componente dispositivi, software e servizi più ridotta (-1,5%). In crescita del 4,9% sono invece i mercati dei contenuti e pubblicità online e l'incremento del 4,5% dei segmenti innovativi. Cresce la domanda di tutti quei dispositivi digitali che portano Internet su attività tradizionali: le smart tv, gli e-reader, i navigatori, le fotocamere digitali, sia gli investimenti per le piattaforme software di e-commerce, di social network, "Internet delle cose", i servizi di cloud computing e relativi data center. Ultimo dato sui collegamenti a banda larga: sono cresciuti del 2,4% per 13,9 milioni di accessi, ma restano proporzionalmente inferiori a quelli dei principali Paesi europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA